

Don Chisciotte (a)

Scritto da Umberto Rossi

Giovedì 17 Gennaio 2019 11:28 - Ultimo aggiornamento Giovedì 17 Gennaio 2019 11:36

Miguel de Cervantes Saavedra (1547 – 1616) scrittore, romanziere, poeta, drammaturgo e militare spagnolo scrisse e pubblicò **Don Chisciotte della Mancia** in due volumi nel 1605 e nel 1615. Il libro nacque come satira dei romanzi cavallereschi in un'epoca in cui il mito dei cavalieri erranti declinava in modo decisivo. Da quei giorni le figure dell'

Hidalgo Ingenioso

e del suo servo

realista

Sancho Panza sono diventate il simbolo di un approccio alla realtà che sposa il sogno con la generosità verso gli altri.

È la strada scelta da Pino Petruzzelli e Mauro Pirovano che raccontano le gesta del cavaliere errante come il cocciuto proseguimento di un sogno di giustizia in cui il passato si salda la presente. Ascoltiamo riflessioni sulla schiavizzazione degli immigrati, sugli egoismi dei sovranisti, sulla violenza delle istituzioni. Persino nel momento in cui Sancho Panza crede di aver raggiunto il vertice delle sue aspirazioni, diventando governatore di un'isola, il potere mostra per intero il suo volto violento costringendolo ad una fuga precipitosa. In poche parole questo testo ha il pregio di rispettare la storia da cui muove e di inserirvi un grumo di riflessione e melanconia che rende lo spettacolo vitale. È una proposta affascinante che, senza ricorrere a scenografie complicate, offre allo spettatore un momento di riflessione non banale. Un discorso a parte merita la partitura musicale, affidata a Alessandro Pipino, che cadenza armoniosamente la vicenda ricorrendo a molte citazioni storiche. Un merito non trascurabile di questo gruppo è di aver recuperato un attore di vaglia come Mauro Pirovano che una rapida ascesa televisiva e un altrettanto veloce emarginazione avevano messo a lato del nostro teatro. La coppia Petruzzelli – Pirovano rivitalizza la nostra scena in maniera significativa.